Conto Corrente con la Posta

Venerdì 12 Marzo 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XX N. 61

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler [illegible]

PIU' LUCE

Sono le parole di Goethe morente; ma sono anche le parole che sorgono spontanee, in questa lunga vigilia, dell'anima del Paese. D'ogni parte, con insolita concordia, si è detto e si ripete che bisogna accordar fiducia al Ministero Salandra: gli stessi socialisti ufficiali non sanno e non possono, almeno apertamente, volere una crisi. Non saremmo noi a turbare codesta concordia, anche se avessimo qualche profonda ragione di dissenso. Resti, dunque, l'on. Salandra al posto che il destino gli ha affidato, e vi resti fino a che il destino vorrà. La cosa, in verità, ha una importanza relativa

Ma, io credo che sia giunto il momento di porre alcune di quelle questioni che, ahimè!, non si possono discutere in Parlamento, in omaggio a quella illimitata libertà di discussione e di critica che fa lagrimare di gioia i teorici del nostro diritto costituzionale. Anzi, credo che una sola questione oggi sia la più complicata, la più misteriosa la più grave, quella della nostra preparazione diplomatica. Lasciamo stare, per ora, la nostra preparazione economica e finanziaria, anche perchè, se, se ne volesse discutere, bisognerebbe trarne delle conseguenze non perfettamente lusinghiere per il governo della concordia nazionale. E' noto, infatti, anche ai plebei dei grandi centri italiani e forse più ad essi che agli altri! — che dall'agosto in poi non solo si è verificata una straordinaria rarefazione di approvvigionamenti in tutta la Penisola, ma il frumento è andato montando a prezzi non mai prima raggiunti, senza che il governo abbia fatto o tentato di fare qualche cosa per preparare lo stomaco dei cittadini, mentre si affannava a preparare il vestiario, le munizioni, le armi per l'esercito.

Non ricordiamo neppure che nell'agosto e nel settembre, con abilità non diabolica e con sacrifici finanziari non gravi, il governo avrebbe potuto *colmare il deficit del nostro sciaguratissimo raccolto ultimo* ed avrebbe, *così, resa possibile* o meno faticosa e meno infeconda quella preparazione morale dei cittadini ai probabili cimenti futuri, che, se non ha nulla di comune col pane a buon mercato, ha, d'altra parte, bisogno che non serpeggino tra le folle preoccupazioni sinistre ed insoddisfatti desideri del più elementare benessere. E dimentichiamo, se è possibile, le deficienze della nostra preparazione finanziaria, anche perchè esse non possono, essere imputate al governo attuale, se non in parte. La pietà dei veli discreti può non essere soltanto una virtù cristiana; può essere anche una semplice necessità politica.

Ma, *quel che non può essere più ignorato*, almeno nelle sue linee generali, almeno per quelle vie ufficiose per le quali parlano tutti i governi del mondo, è la direttiva della nostra preparazione diplomatica. Nessuno pretende che il governo annunzi ai quattro venti quel che ha fatto e quel che intende fare, quel che ha chiesto e quel che si accinge a chiedere, ed a chi e come; ma non è eccessiva pretesa il desiderio di sapere se ed in qual senso si sia sviluppata una nostra azione diplomatica.

Si badi: formalmente, la Triplice Alleanza esiste ancora, e le gazzette austriache e tedesche ne parlano come di cosa ancor viva e vitale, ancor feconda di risultati prossimi e remoti; ma, *nello stesso tempo*, anche i ciechi vedono che virtualmente quello sciagurato trattato è caduto per sempre, perchè sono cadute le basi sulle quali, bene o male, si reggeva da oltre trent'anni un sinistro edificio ai cui piedi fu interrata la salma di Oberdan. In secondo luogo, bisogna riconoscere che il sistema delle vecchie intese e delle vecchie alleanze europee è stato profondamente modificato, in questi sette mesi di guerra: nel seno stesso della Triplice Intesa si sono avute delle novità di altissimo significato, come quella recentemente venuta alla luce della rinunzia dell'Inghilterra al suo vecchio piano di impedire alla Russia la libera disponibilità dei Dardanelli. In terzo luogo è manifesto che la *Serbia*, la *Bulgaria*, la Grecia e, per un certo rispetto, la stessa Rumenia seguono delle direttive che, se non sono assolutamente contrarie a quelle che dovrebbero essere le nostre direttive in questo momento, non sono, d'altra parte, straordinariamente concordi con i fini di una qualunque onesta politica italiana. E, finalmente, il discorso del ministro Sazanoff alla Duma russa, pochi giorni fa, ha dimostrato, mi sembra, molto chiaramente che i paesi neutrali (e non poteva non alludere principalmente alla più grande delle potenze neutrali, l'Italia) non hanno alcuna mèta da *raggiungere* con illuminata volontà, non hanno *fatto nulla o quasi nulla*, in tanti mesi di guera per tessere le tele di nuove alleanze future, cioè non si sono staccate dal loro vecchio mondo, ma non gli si sono neppure deliberatamente mantenute *fedeli* Nè si può sostenere che il segreto diplomatico sia stato *tanto impenetrabile da non consentire* indiscrezioni di sorta: tutti sanno che le direttive della politica estera di un popolo non possono essere celate, e che è possibile soltanto celare gli accordi speciali che quelle direttive rendono possibili.

Ora, è questa imprecisione di contorni ciò che turba e preoccupa nella nostra politica estera. La cosa sarebbe sempre deplorevolissima, poichè è evidente che i paesi belligeranti, anche se uniti oggi e compatti nella lotta, sono, in realtà, animati da particolari interessi che renderanno estremamente difficile la posizione dei neutri e la difesa dei loro interessi. Per esempio, è molto chiaro che i fini della Russia nella Penisola Balcanica sono alquanto diversi da quelli dei popoli balcanici e da quelli della Francia e dell'Inghilterra *ed è altresì molto* chiaro che Francia ed Inghilterra non hanno alcun *diretto interesse a volere* la completa distruzione dell'Austria, mentre la Russia *mira costantemente* a questo risultato. E si aggiunga che, mentre la Russia non può non aspirare alla piena disponibilità dei Dardanelli, la Rumenia teme assai di un simile successo slavo e affaccia la ipotesi che o i Dardanelli e le terre adiacenti debbono essere neutralizzate o debbono essere assegnate proprio al'o Stato rumeno, che non si sentirebbe più sicuro in casa il giorno in cui la Russia vi si istallasse comodamente. Per il Mediterraneo orientale le stesse incertezze, gli stessi nascosti conflitti d'interessi. Che vuole e che fa l'Italia? Naturalmente, noi desideriamo e dobbiamo fermamente volere che i Balcani *non diventino* un campo aperto all'influenza russa invadente e straripante, *ma che vi si costituiscano forti Stati*, a base nazionale, capaci di svilupparsi *per virtù propria e di resistere a qualsiasi* tentativo dei maggiori fratelli slavi di assumerne la direzione — ed in questo siamo alquanto lontani dalle mire della politica russa. Dobbiamo, poi, volere che della spartizione della Turchia europea se a tanto si arriverà — non sia profondamente turbato a nostro danno l'equilibrio del Mediterraneo orientale, cioè non siano impedite quelle giuste e doverose nostre aspirazioni alla libertà assoluta di una delle vie più battute del nostro antico mare — ed in questo siamo o possiamo essere, non perfettamente d'accordo con tutte o con qualcuna delle potenze dell'Intesa. Non possiamo, inoltre, non *desiderare che essi* al nostro confine orientale uno stato di cose che ha continuamente *minacciato la guerra* austro-italiana, e non possiamo non desiderare che i popoli soggetti alla Monarchia absburghese si costituiscano in forti compagini nazionali non fosse altro perchè solo così è possibile che non si parli di guerre per molto tempo — ed in questo potremmo non essere d'accordo, pienamente, con i nostri amici inglesi e francesi che vorrebbero smantellare la Germania ma vorrebbero conservare, nei limiti del possibile, il tradizionale e provvidenziale cuscinetto austriaco. Infine, noi desideriamo il compimento dell'unità nazionale e la sicurezza dei nostri confini naturali, con l'acquisto di Trento, di *Trieste*, della *Venezia Giulia* e dell'Istria — ed in questo siamo in profondo *dissenso* con i *nostri alleati*, ahimè!, tedeschi ed austriaci.

Come si vede, l'Italia è in una stranissima e complicatissima situazione internazionale: da ogni parte c'è o può sorgere un ostacolo; da ogni parte c'è o può sorgere un'insidia, non perchè altri pensi o voglia debitamente arrecarci offesa o contrastare il passo al nostro necessario sviluppo di libera e prolifica nazione, ma perchè le cose sono tali che fatalmente i nostri interessi sono urtati e minacciati in molti punti diversi e lontani l'uno dall'altro.

Ora, è appunto per questa nostra situazione particolare che la impreparazione o *la scarsa e deficiente* preparazione diplomatica può costituire *l'ostacolo più serio alla realizzazione* dei nostri punti di vista, sia per mezzo di una nostra partecipazione al conflitto sia per mezzo di una semplice minaccia di un nostro intervento. La stessa tesi del sacro egoismo italico, così cara all'on. Salandra, non si può in alcun modo sostenere senza un lavorio diplomatico intenso e multiforme, tanto più che dopo sette mesi di neutralità — e di quale neutralità! — le vie della politica internazionale sono state seminate di mine *galleggianti micidialissime*. Non solo; ma poichè è evidente che dall'Austria nulla o quasi nulla *noi potremo mai* ottenere per via di amichevoli intese, e poichè sappiamo che la Germania non consentirebbe mai ad una nostra andata a *Trieste, se non quando* fosse completamente e definitivamente battuta *e dissanguata* ed affamata, è altresì evidente che la nostra preparazione *diplomatica* non possa avere che tre campi di azione: i Balcani, la Russia, e gli anglo-francesi.

E sono tre campi che hanno bisogno di essere accuratamente lavorati, non perchè essi presentino asprezze insolite, ma perchè i popoli che da lunghi mesi profondono sangue e danaro senza fine diventano fatalmente meno calmi, meno freddi osservatori, più passionati e più esigenti.

Il governo ha nelle sue mani tutte le carte del suo *giuoco*: nessuno, a quanto pare, gliele vuole portar via, anche perchè il giuoco comincia a diventare pericoloso. Ma l'opinione pubblica italiana ha bisogno di luce, di indirizzo, di guida, non perchè il governo possa e debba insegnare alla nazione la sua via, perchè da segni non dubbi dell'azione governativa il paese possa essere indotto a continuare nel suo atteggiamento benevolo verso il governo, o possa trovare altrove, per altre vie, con altri uomini, ciò di cui ha urgente bisogno.

In questo senso è necessaria la luce.

Romolo Gaggese

Notizie dal Friuli

Due lettere di A. Saffi

per l'italianità delle terre irredente

Scrive l'*Idea Democratica*:

Ricordammo già, dicendo con devoto affetto di Achille Levi, spentosi così immaturatamente *in Roma*, come egli fosse stato fin dalla giovinezza ardente milite nella *lotta* per l'*italianità* delle terre nostre ancora soggette a dominazione straniera. Ci *piace ora* riprodurre due lettere, ritrovate fra le sue carte, che Aurelio Saffi dirigeva a lui appena ventenne e ad alcuni altri generosi *giovani* anconitani per confortare con la sua alta parola l'iniziativa di costituire (specie fra i giovani) associazioni (non esisteva ancora la Dante Alighieri), che mantenessero viva in Italia la fiamma dell'irredentismo. Riprodurre oggi questa lettera è un omaggio alla memoria del caro amico perduto, ma più ancora, è rievocare e diffondere il monito di un grande e puro animo.

La voce che quasi trent'anni fa diceva ai giovani di allora: « E' stretto dovere dei *fratelli liberi...* » e insegnava « La vita dell'Italia non è piena nè *sicura sino a che...* » giunga ai cuori dei giovani di oggi e li inciti *fervida all'azione ed al sacrificio*.

Bologna 19 nov. 1887

Egregi Signori,

Ho letto il vostro appello ai Giovani d'Italia, inteso a promuovere la fondazione, fra la gioventù delle Scuole di una Società la quale, secondi cogli studi, coi voti e coll'opere, gli sforzi generosi del « *Pro Patria* » per la custodia della italianità della lingua e del pensiero nelle terre nostre ancora soggette ad esterna dominazione.

Applaudo di gran cuore e mi associo con tutto l'animo al vostro nobilissimo intendimento. E' stretto dovere de' *fratelli* liberi il conservare religiosamente il culto de' comuni affetti e il vincolo *sacro* che li lega ai fratelli oppressi e disgiunti da loro; e porto fede, che malgrado l'apparente oscurarsi della luce de' patrii ideali *negli animi stanchi e sconfortati*, i giovani compagni vostri daranno calda e degna *risposta* al vostro patriottico invito.

Abbiatemi con affetto e con fede
vostro di cuore
A. SAFFI

Forlì, 21 agosto 1888

×

Egregi Giovani,

Sebbene l'*affratellarsi* degli animi in opera intesa a generoso fine possieda nel *proprio intento il miglior* pegno della buona riuscita dell'opera stessa, e *non dimandi a dar frutto* influsso d'altrui autorità vera o supposta, nondimeno, dacchè lo desiderate, abbiatevi intera la mia adesione al vostro proposito di costituire in Ancona un gruppo della Società Giovanni Prati, che colleghi il proprio lavoro con quello del gruppo già costituito in Bologna per iniziativa di giovani che vi sono compagni nel culto della integrità della Patria.

La vita dell'Italia non è piena nè sicura sino a che una parte delle sue valli Alpine rimane campo aperto alle forze di stranieri dominatori e l'italianità delle *terre* sottratte *alla* Madre comune soggiace, nel pensiero, nella *lingua* e *in ogni sviluppo della* vita civile, all'arbitrio d'influenze ostili alla *nostra nazionalità*.

Rispondere, coi nostri studi e coi *nostri sforzi*, a quelli dei fratelli irredenti per mantenere intatto il patrimonio morale delle loro tradizioni native e della comune civiltà, e propagare insieme, con perseverante cura, nell'Italia indipendente, colla parola e colla stampa, la conoscenza della Storia, delle condizioni, e dei voti delle provincie da Lei disgiunte e la coscienza del nostro dovere verso di esse, è questo l'arringo che la Società si propone, e che a voi segnatamente, giovani di pensiero e di cuore, spetta di proseguire, *sino a che non giunga*, propiziata dalle sorti dei popoli aspiranti a *Giustizia* e *Libertà*, l'*ora* di tradurre il pensiero in azione.

Contrapporrete, con tale arringo, l'idea dell'Italia vera, dell'Italia pensàta dai Precursori e destinata a conquistar l'avvenire, alla politica falsa ed effimera imposta alla Nazione e a' suoi reggitori dal maleficio europeo di una Diplomazia che lotta indarno contro il progresso de' tempi, e che la Nazione getterà, presto o tardi, da sè come veste vieta e non sua.

All'opera dunque, o Giovani, ed abbiatemi con affetto

Ora e sempre vostro
A. Saffi

Mutui e sussidi ai Comuni della Carnia

I ministri in seguito al vivissimo interessamento del nostro deputato hanno preso i seguenti provvedimenti circa le istanze dei comuni relative ai lavori pubblici:

Comune di Ovaro — Si è concesso un sussidio di L. 4000 per la strada di *Muina*.

Comune di Lauco — E' in corso di *registrazione* il decreto che *concede* un sussidio di L. 100 mila per lavori *stradali*.

Comune di Prato Carnico — Si è iniziata l'istruttoria per il sussidio per la costruzione del ponte sul Regona. Sono in corso le istruttorie relativamente alle domande avanzate dai Comuni Sauris, Ampezzo, Ovaro, Cavazzo Carnico.

Comune di Verzegnis — Si è concesso un mutuo di L. 8350 per la costruzione della strada Chiaulis Sutisans.

da Ragogna

Dimostrazione

Ieri a Ragogna 400 persone si sono assembrate presso quel Municipio domandando pane e lavoro, e minacciando di andare a prendere il grano ai privati.

In seguito all'intromissione del Sindaco, dei membri della Giunta, del maresciallo dei carabinieri e del tenente d'artiglieria, la dimostrazione pacificamente si sciolse.

da Maniago

Società Operaia di M. S.

Domenica scorsa ebbe luogo l'assemblea per la rinnovazione delle cariche sociali. Riuscirono eletti:

A consiglieri: Beltrame Quirino Giovanni — Maura Basilio — Beltrame Luigi fu Gio. Batta — De Marco Umberto — Plateo Umberto — Mazzolini, Raffaele — Mazzoli Taio dottor Carlo — Jem rag. Paolino — Cantazzo Sebastiano — Venier Francesco fu Luigi — Bonavolta Francesco — Zecchin Giuseppe di Angelo — Cadel Carlo — Rossignoli Giacomo — Centa Giuseppe fu Gio. Batta.

A Sindaci: Jem rag. Paolino — Maddalena avv. Giacinto — Mazzolani nob. dottor. Giuseppe — Mazzoli Taio dott. Carlo — Cadel Giuseppe.

A Cassiere: D'Attimis Maniago conte ing. Enrico.

da Cisterna

Affari postali

Con recente disposizione ministeriale, mercè l'interessamento del nostro Deputato conte Gino di Caporiacco, è stato istituito in questo centro un *nuovo ufficio postale di terza classe*.

E stato pure aperto il concorso pel *titolare*, e *vogliamo sperare* che la direzione delle Poste, ed il Ministero, sappiano compiere per bene il loro dovere nel fare la scelta, senza badare a i inframmettenze, che, non farebbero altro che guastare le uova nel paniere.

da Paluzza

I disoccupati domandano lavoro

11 — Ieri mentre il Consiglio comunale era radunato in seduta una grande folla di più di 500 operai si accalcò in piazza *domandando lavoro*.

Una commissione degli operai fu ricevuta dal sindaco il quale diede l'assicurazione che nulla sarebbe stato trascurato per soddisfare le loro richieste.

Dopo ciò i dimostranti pacificamente si sciolsero.

da Tarcento

DOPO LE DIMOSTRAZIONI DI IERI

Un manifesto della Giunta

In seguito ai disordini di ieri la Giunta municipale ha pubblicato il seguente avviso:

« Conscia delle critiche condizioni in cui, per effetto della conflagrazione europea, è venuta a trovarsi la classe operaia specialmente degli emigranti, l'amministrazione non ha trascurato di *progettare lavori, domandando* e finora invano, al Governo il danaro *occorrente per eseguirli. Perciò*, mentre sollecitiamo con telegramma ancora il necessario aiuto del Governo non ci rifiutamo ai provvedimenti più urgenti che il caso richiede.

Ma con forza deploriamo ad un tempo le violenze che oggi si sono inscenate. Costatando però che tali eccessi sono dovuti in massima parte ad estranei al nostro paese che non hanno alcun diritto di chiedere e di protestare a questo Comune, invitiamo i cittadini a provvedere al proprio decoro scindendo la propria responsabilità da quella degli estranei ed ai pochi nostri che si sono uniti ad essi nelle violenze.

Cittadini!

Fidando che voi cooperate a evitare nuove deplorevoli *dimostrazioni*, che sarebbero represse anche più energicamente la Giunta porta a vostra conoscenza le deliberazioni prese, dopo *aver benevolmente sentita* la Commissione operaia di Tarcento:

1. Sarà data esecuzione a piccoli lavori stabiliti già da una Commissione nominata dal Consiglio;

2. E' deliberato di affidare subito a trattativa privata la strada Betretone mentre si sollecita il mutuo del Governo;

3. Restando fermi i prezzi di mercato di ottenuti dal Comune il granoturco ancora giacente presso i negozianti locali, sarà ceduto a L. 16 l'ett., alle famiglie più bisognose, pagando il Comune la differenza di prezzo

4. Alle *famiglie* povere sarà distribuito un sussidio in farina di granoturco dalla locale *Congregazione di* Carità.

5. E' nominata *una* larga Commissione di persone di ogni borgata per *esaminare* le domande di lavoro, di grano e di sussidio.

6. Da domani a pianoterra degli uffici comunali saranno raccolte tali domande.

Venerdì saranno rilasciati i buoni per acquisto grano a prezzo ridotto alle famiglie che la Commissione avrà ammesse.

Vennero spediti tre telegrammi per sollecitare provvedimenti al Ministro dell'Interno, al Ministro dei Lavori Pubblici e all'on. Ancona.

da Dignano al Tagliam.

A proposito di coscienti

Indarno cerchiamo avidamente *fra* le colonne d'un «cattolicissimo» giornale, quel *« gruppo di coscienti elettori »* d'un tempo, non si fa più vivo.

I *« coscientissimi »* che ostentavano di illuminarci così bene, perchè non proseguono nell'*opera loro*?

O era il loro, spirito di partito, spirito di sopraffattori? E ancora ce lo domandiamo?... Siamo proprio dei veri ingenui noi!!!..

Non sono i fatti parlano chiaro che quel « gruppo di coscienti » che si schierò sotto l'egida di illuminatore del pubblico, non è invece che turlupinatore?

Quel « gruppo cosciente » ci ha esso informati che il capellano di Vidulis, D. Giacomo Comelli (già abusivamente maestro), aveva chiesto alla cessata amministrazione L. 400, che quella gli ha rifiutato energicamente, sostenendo che non era creditore? No. Domandiamo noi: è lecito appellarsi col nome lusinghiero di « coscienti » qualora non si esiti a nascondere *fatti* tal genere?

E come *si può tollerare da uomini* « coscienti » che quello stesso prete s'introduca nelle *case dei nuovi* rappresentanti il comune ad ogni vigilia d'una riunione? Che sia esso il loro consulente?

E se un tempo a quei « coscienti » era insoffribile che un assessore avesse, per pura necessità, *fornito* della legna al comune, come si può soffrire oggi, che l'attuale amministrazione somministri, essa stessa; il cemento, il ferro, le tavole, la calce ecc. ecc. al comune.

Abbasso, dunque, gli pseudo illuminatori!!...

da Spilimbergo

Ancora dimissioni

Anche il cons. comunale sig. Cominotto Francesco di Baseglia ha in questi giorni rassegnato le proprie dimissioni.

VARIAZIONI SCIENTIFICHE

I grandi responsabili della guerra

Esame psichiatrico dei due Imperatori

Il dottor Neipp, vice-presidente dell'Associazione Svizzera di medicina e chirurgia, nevropatologo distinto e già direttore del manicomio di Ginevra, pubblica nell'ultimo numero della « Rivista di psicoterapia » di Losanna un interessantissimo studio fisio-psicologico sui due imperatori Francesco Giuseppe e Guglielmo.

Diamo un riassunto di *questo* importante studio scientifico. Esordisce il dottor Neipp *constatando* che *per singolare ironia* del destino, i due imperatori, *politicamente* e *socialmente* responsabili della catastrofe che s'è scatenata sull'universo, debbono essere considerati quasi irresponsabili di fronte alla scienza medica, per i vizii della sensibilità e della volontà onde essi sono affetti.

Ciò, beninteso, non toglie che essi dovrebbero essere abbattuti come bestie feroci — perchè anche le bestie feroci non possiedono una sensibilità e una volontà che possono essere base di responsabilità morale; ma l'umanità le tiene ben lontane da sè, le chiude in gabbie ferrate o le uccide, giustamente preoccupata *delle rovine* che producono se sono libere — nulla praticamente *importando se tali rovine* esse compiano con libero arbitrio o per *vizio di mente*.

E il fatto che due persone, le quali alle assise potrebbero domandare di essere inviate al manicomio anzichè all'ergastolo, si trovino a capo di Stati, perchè figli dei loro rispettivi padri, è tale che.... ci porterebbe a riflessioni lontane dal soggetto scientifico a cui oggi vogliamo limitarci.

×

Dei due casi, quello di *Francesco* Giuseppe è di gran lunga più semplice. *Accanto* ad una *salute fisica* perfetta e mirabilmente equilibrata, il sistema nervoso e sensitivo dell'imperatore d'Austria è affatto inferiore. Le facoltà intellettuali di quest'uomo sono men che mediocri. La sua persona mostra i segni manifesti di tale inferiorità: fronte depressa, massa encefalica di volume inferiore al normale, pareti craniche di spessore eccessivo. Par che non abbia mai niente compreso e nemmeno niente sentito di quanto è passato attorno a lui. Le più tremende catastrofi hanno fulminato il suo impero e la sua famiglia; *s'è trovato avvolto nei più torvi drammi* pubblici e domestici; ha visto i suoi sparire a lui *d'intorno travolti* dal gorgo dei vizii ignobili o percossi dai *colpi del fanatismo — sempre coll'aria* « assente » dell'uomo a cui niente può *far perdere* la calma delle facili digestioni.

La diagnosi dello stato attuale dell'imperatore d'Austria è facile: induramento congestivo delle meningi, rammollimento progressivo della materia cerebrale.

La prognosi è conseguenziale: a meno di una brusca soluzione dovuta a congestione polmonare, sempre a temersi in un vecchio, Francesco Giuseppe vegeterà probabilmente qualche anno ancora nella serenità dell'incoscienza, che nemmeno l'*inevitabile* e definitivo smembramento dell'impero verrà a *turbare — e finirà i suoi* giorni dell'imbecillità senile.

×

Più complicato è il caso di Guglielmo II.

Costui, intellettualmente, è, senza dubbio, assai meglio dotato che il suo collega d'Austria. In Guglielmo l'intelligenza naturale è per lo meno eguale alla media. Se fosse nato figlio di un proprietario del Brandeburgo o della Pomerania, suo padre avrebbe potuto farne un discreto ufficiale o un impiegato passabile.

Disgraziatamente l'ambiente fu fatale al suo sviluppo intellettuale e morale. Crebbe *fra l'ebbrezza dei trionfi* prussiani del 1866 e 1870 che gli hanno fatto propriamente *girar la testa*. L'orgoglio teutonico s'è innalzato in lui alla potenza cubica — nel mentre la volontà degenerava al punto da non poter frenare le manifestazioni indecenti d'una ambizione esacerbata. Chi non ricorda l'atteggiamento scandaloso del Kronprinz Guglielmo al capezzale di suo padre Federico agonizzante?

Il suo orgoglio di razza s'è rivestito d'una vanità puerile sempre sveglia, che gli fa ricercare i facili successi — o andare incontro alle gaffes clamorose — in una trepidante successione di scene teatrali.

Di qui le sue pose da attore, i bruschi cambiamenti a vista, le ambizioni che non sono che voglie, i progetti che non sono che velleità, e quella mania di cambiar ogni momento vestito che faceva sorridere Edoardo VII che col suo buon senso, seccato da tanta incoerenza, aveva qualificato il nipote scimmia «sapiente».

×

Per essere giusti bisogna riconoscere che questo stato patologico delle facoltà dell'intelligenza è verosimilmente dovuto, in gran parte, alle cattive condizioni della salute fisica di cui bisogna ricercare le cause nella eredità paterna.

Ricordiamo tutti la misteriosa malattia della laringe che uccise Federico III, cancro o sifilide? quest'ultima ipotesi, per quanto il segreto professionale dei medici che hanno curato il padre di Guglielmo II non permetta di affermarlo in modo sicuro, è di gran lunga la più probabile.

Sono molteplici nell'imperatore di Germania i segni estremi di questa degradazione fisica congenita: braccio atrofizzato, quasi inetto a qualsiasi servizio, gonfiezza delle articolazioni; è accesso dell'orecchio accompagnato da flusso purulento. Guglielmo soffre spesso di terribile mal di capo, di insonnia e di pododisodia (dal greco *podos* piede *dysodia* fetore) traspirazione fetida delle estremità inferiori, piccola infermità assai diffusa nel Brandemburgo e nella Prussia orientale ed ereditaria nella famiglia Hohenzollern.

Tutte queste tare fisiche non sono evidentemente propizie ai bei gesti e ai nobili atteggiamenti. Guglielmo II se ne rende perfettamente conto, ne soffre crudelmente e mal dissimula il suo tormento sotto un sorriso che ha l'aria di una contrazione. A questa esasperazione rientrata si debbono attribuire gli accessi successivi di agitazione frenetica e di abbattimento e la feroce mania di scherzare col fuoco che ha finito per accendere il formidabile incendio davanti a cui si atterrisce oggi la sua verbosa impotenza.

Il dottor Neipp conclude che se Francesco Giuseppe è un abulico (*abulia*, assenza di volontà), Guglielmo è un velleitario (*velleità*, volere monco imperfetto) sovraggiunto, la cui diagnosi secondo ogni probabilità, si può stabilire così: sifilitico terziario, con paralisi generale ed intermittenze di follia triste (lipemania e *follia furiosa*)

Guglielmo II, un'ultima volta teatrale, ma stavolta fra gli applausi unanimi dell'universo, ripiglierà forse per suo conto il giuramento che aveva fatto, per tradirlo, al vecchio maresciallo von Haeseler di farsi saltare le cervella, sul fronte delle sue truppe, per non aver potuto celebrare a Parigi l'anniversario di Sédan.

Altrimenti l'Europa, dopo aver imposto la pace alla Germania, dovrà richiudere l'imperatore in una muda imborrata che diverrà la rocca di Sant'Elena di questo Cesare mancato.

Le necrologie e gli avvisi economici

per il «Corriere della Sera», «Secolo» «Stampa», «Difesa», «Gazzetta di Venezia», «Adriatico», *Paese* ecc. ecc., cioè per gli altri giornali d'Italia, si ricevono **all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler**, Via Daniele Manin 8, concessionaria esclusiva della pubblicità su questi giornali. Telefono del «Paese» N. 211, dell'abitazione dell'Agente N. 4.48.

Cronaca Cittadina

Per combattere la disoccupazione

L'opera delle rappresentanze del Friuli presso il Governo

(*Nostro telegramma*)

Roma, 11, notte. — *Anche oggi, come vi accennai nel mio precedente telegramma, continuarono le riunioni e i colloqui per combattere la disoccupazione in Friuli.*

Alle undici antimeridiane le rappresentanze politiche e amministrative del Friuli vennero ricevute dal ministro onor. Ciuffelli.

Il cav. Spezzotti presentò al ministro un elenco di lavori necessari, che dovrebbero essere di imminente costruzione, per l'importo di tre milioni di lire all'incirca.

Il ministro onor. Giuffelli assicurò che saranno immediatamente accordati i mutui necessari affine di cominciare subito i lavori.

Nel pomeriggio l'onor. Girardini e il comm. Pecile ebbero un lungo colloquio con il comm. Venosta, direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti, affine d'ottenere il finanziamento del Palazzo delle Poste e della tramvia Udine-Mortegliano.

Oggi avrà luogo una riunione presso il ministro dell'agricoltura onor Cavasola, allo scopo di ottenere l'approvvigionamento del grano in Friuli, particolarmente per i piccoli comuni.

I fondi del Magistrato alle acque per i lavori nelle zone montane

ROMA 11. — In risposta ad una interrogazione presentata dall'on. Gortani e da altri deputati al ministro dei Lavori pubblici per sapere se non riconosca la opportunità, data la miseria che domina nella classe operaia dell'alto Veneto, di assegnare d'urgenza maggiori fondi al regio magistrato alle acque per le opere pubbliche nelle zone montane, il ministro fatto pervenire all'on. interrogante la seguente lettera:

«Per la esecuzione di opere di terza categoria o di sistemazione idraulico-forestale nelle zone montane del Veneto il magistrato alle acque ha ancora a disposizione circa 4.600 000 lire con le quali può intanto provvedere compatibilmente colle esigenze tecniche all'esecuzione di tutti quei lavori che possano tornare a sollievo della disoccupazione operaia.

Per soddisfare poi ai bisogni del servizio di cassa in dipendenza delle accennate opere di terza categoria di sistemazione idraulico-forestale e per le opere di prima categoria il ministro studia, giusta proposte fatte dal magistrato medesimo, sulla possibilità di stornare maggiori assegnazioni in bilancio e che dovrebbero formare oggetto di un disegno di legge da presentare al parlamento.

Quanto alla concessione di nuovi fondi per i fondi identici di seconda categoria si sta studiando quali provvedimenti possano adottarsi, avuto riguardo alle condizioni generali delle finanze».

Sotto i cipressi

Colpito da un male contro cui lottò indarno la scienza ieri sera cessava di vivere un amore di bimbo di 4 anni: Carletto Bisattini di Francesco.

Agli angosciati genitori ed ai congiunti tutte le nostre condoglianze.

UNA TRAMA DI SPIONAGGIO svelata da un irredento

Un'importante arresto

L'altro ieri al maresciallo dei carabinieri di Palmanova sig. Remondini si presentò un giovinotto di Farra di Gradisca esibendo i suoi passaporti ed altre carte in perfettissima regola.

Dichiarò di chiamarsi Mario Castellan e d'essere soldato nell'esercito austriaco. Quindi aggiunse che era stato mandato in Italia in servizio di spionaggio ma che non volendo commettere questa mala azione, era disposto a svelare ogni cosa alle autorità.

Egli dichiarò che richiamato in servizio era stato assunto in qualità di attendente dal comandante la piazza militare di Gorizia.

Venti giorni fa fu mandato per la prima volta in Italia: doveva recarsi a Venezia e riferire su circostanze — secondo quanto sarebbe risultato — di poco momento.

Vi si recò e fece il servizio chiestogli. Quindi fu mandato nuovamente in Italia: questa volta però non solo: asieme a lui, per vie diverse, doveva recarsi certo Navioli di Cormons il quale doveva essere già giunto ad Udine.

Il maresciallo Remondini senza por tempo in mezzo venne ad Udine traducendovi in istato di arresto il Castellan: questi fu interrogato dal capitano dei carabinieri cav. Capuzzo e confermò recisamente il suo racconto.

Vennero allora dal maresciallo Cecchetti e dal soldato Meneghetti iniziate attivissime indagini per rintracciare il Navioli.

Per questo scopo i due egregi agenti, si servirono, come usano da parecchio, dell'ausilio di alcuni profughi che hanno reso in questo campo eccellenti servizi.

Non si sa come la voce che il Navioli era ricercato ve ne all'orecchio di certo Alberto Tavasani da Cormons da qualche tempo dimorante nella nostra città.

Costui vide il Navioli e lo avvertì che e a ricercato. L'altro si nascose durante la notte ed ieri mattina tentò di prendere il treno per Cormons, ma alla stazione fu riconosciuto dal Meneghetti e dalla guardia scelta Castelnetto e tratto in arresto.

Egli interrogato, negò il gravissimo addebito: perquisito fu trovato in possesso di L. 1005 ma di nessuna carta compromettente.

Disse che richiamato sotto le armi era stato addetto alla gendarmeria di Cormons: in seguito fu dispensato per malattia dal servizio.

Qualche giorno fa fu chiamato al comando di Gorizia e ricevette l'ordine di venire in Italia in servizio di spionaggio.

Per non incorrere in guai venne ma col deliberato proposito di non farne nulla.

Contro queste affermazioni sue sta la precisa denuncia del Castellan il quale asserisce che egli è veramente una spia.

I due furono passati alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Intanto il maresciallo Cecchetti fermava il Tavasani e ne perquisiva il domicilio.

Nulla di compromettente gli fu però trovato

Egli è a disposizione dell'autorità di P. S. per le indagini del caso.

Il telefono del "Paese" porta il numero 2.11

Spunti e appunti di vita d'oltre confine

Chi è esente dal servizio militare!

Trieste, 13. — Vi riproduco, conservandone il caratteristico italiano di Vienna, il comunicato ufficioso pubblicato intorno alla nuova leva degli scarti. Eccolo:

«Per la chiamata dei riformati delle classi 1873-77 è stato pubblicato l'avviso di richiamo da parte della Luogotenenza, nel quale viene stabilito, che esentati dal presentarsi alla visita sono soltanto coloro che già prestano *in qualsiasi servizio militare* attivo, i medici, gli stipendiati militari in quiescenza, quelli che vennero dichiarati per ora, di superarbitrato, inabili alle armi oppure hanno un decreto di esenzione della leva in massa, e finalmente persone alle quali manca un piede, una mano, che sono cieche di ambo gli occhi, sordomute, pazze, epilettiche, purchè questi difetti vengano provati.

I sacerdoti ed i candidati al sacerdozio, pur dovendosi presentare alla visita, devono comprovare questa loro qualità, nel qual caso verranno esentati dal servizio delle armi. Tutti gli altri invece dovranno comparire, nei giorni indicati, alla visita.»

Come vedete, in Austria, i preti sono sempre favoriti!

Si teme la pestilenza!

In previsione di pestilenze, e di epidemie vaiolose è stata ordinata la vaccinazione generale in tutto l'impero.

Preoccupazioni per il raccolto

Per rendere possibile la rapida coltivazione primaverile, il governo ha disposto che agli agricoltori richiamati al servizio delle armi possa venir concesso — sempre nel limite degli interessi militari — un breve congedo che non superi i 14 giorni, col viaggio gratuito di andata ai loro campi e ritorno.

I soldati non possono bere

Il Ministero della guerra ha proibito che durante i trasporti militari in ferrovia vengano somministrate bibite alcooliche alle truppe. Queste bibite non possono venir somministrate nè a pagamento, nelle trattorie delle varie stazioni, e nemmeno gratuitamente, da *comitati o dalla popolazione*.

Il mercato di ieri

Fagiuoli da lire 30 a 40 — Erba Spagna da L. 120 a 160 — Trifoglio da L. 100 a 125 — Altissima a L 75.

Patate da L. 12 a 20 — Radicchio da L 55 a 70 — Spinacci da L. 55 a 60 al quintale.

Galline da L. 1 50 a 1 60 — Capponi a L. 1,70 — Anitre da L. 1,30 a 1,40 — Tacchini a L. 1,40 — Dindie da L. 1,50 a 1,60 — Oche a lire 1,20 al chilogramma.

—

Suini entrati 525 — venduti 255 così specificati: da latte venduti 95 da L. 8 a 22 — da 2 a 4 mesi venduti 55 da L. 28 a 38 — da 4 a 6 venduti 48 da L 40 a 58 — da 6 a 8 venduti 35 da L 20 a 90 — da macello venduti 22 da L. 100 a 110.

Pecore entrate 46 — vendute per allevamento 40.

Agnelli entrati 75 — venduti 60 da L. 0.90 a 0 95 il chilogramma.

Castrati entrati 42 — venduti 30 a L. 1,30 al chilogramma.

Camera di Commercio

Dazi d'esportazione in Rumenia

Secondo quanto informa il nostro Ministro a Bucarest la Camera Rumena ha approvato l'importazione di un dazio d'esportazione di 5 franchi sul granoturco, di franchi 7 sulla farina di granoturco e di franchi 30 sui fagiuoli per ogni 100 chilogrammi.

La morte dell'avv. Plateo

Ieri nel pomeriggio cessava di vivere l'avv Arnaldo Plateo.

Quantunque preveduta, la scomparsa del professionista egregio, suscitò vivo compianto.

L'avv. Arnaldo Plateo fece parte dell'amministrazione provinciale come consigliere e come deputato. Fu pure presidente della Cassa di Risparmio e del Monte di Pietà.

Egli aveva saputo farsi apprezzare per le doti del vivido ingegno: amare per la bontà dell'animo e la gentilezza dei modi.

Alla Sua memoria inviamo il nostro commosso saluto.

Il Comitato di preparazione femminile

Ieri nel pomeriggio, nella sala della Deputazione Provinciale si sono riunite le signore: co. Arnaldi Schen — nob. Basta de' Afflitto — Bertoli Anna — Camavitto Burghart Olga — di Caporiacco Orgnani Martina — di Caporiacco Toscano Mary — di Colloredo march. Costanza — Conti Monticoi Maria — De Anna Cescutti Erminia — Forni Emma — Foster Anna — Fraccassetti Pietribon Francy — Mollnis Clocchiatti Amalia — Morpurgo bar. Elda — Pecile Kahler Camilla — Raiser Cremese Maria — Renier Rossi Olga — Spezzotti Irma — Spezzotti Bonelli Maria.

Sono presenti anche i signori: co. A. Ronchi *in rappresentanza* del cav. Spezzotti presidente della Deputazione Prov. — cav. uff. dott. Marzuttini — co. Giacomo di Prampero — co. Giuliano di Caporiacco.

Presiedeva il co. Ronchi, il quale in unione al cav. uff. dott. Marzuttini, spiegò lo scopo della riunione che è quello di costituire anche a Udine un Comitato femminile di preparazione.

A presidente del comitato venne eletto il co. Ronchi, ma non avendo questi accettato per acclamazione viene nominato cav. uff. Minisini.

A vice presidenti vengono elette la co. Bianca di Prampero e la baronessina Elda Morpurgo. A segretari l'avv Nimis e l'avv. Misi.

DOPO LA DIMOSTRAZIONE DI IERI

Nove arresti

Durante la dimostrazione di ieri vennero tratti in arresto e deferiti all'autorità giudiziaria certi Barro Luigi di Antonio d'anni 27, da Tarcento, deviatore ferroviario — Belgiochini Melanio fu Andrea, d'anni 50 calzolaio — Bassani Giuseppe fu Vittorio, d'anni 19, da Tarcento, elettricista — Ballo Duilio di Vittorio, d'anni 25 meccanico.

Costoro dovranno rispondere di rifiuto di obbedienza.

Groppo Luigi fu Giuseppe, d'anni 24, da Lestizza, manovale — Tuan Alberto e Valentino, di Vincenzo, da S. Osvaldo, manovali — Tempo Camillo di Giuseppe, d'anni 22 di S. Maria la Longa, fabbro: imputati di oltraggio e resistenza agli agenti della forza pubblica.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO SOCIALE

Il Barbiere di Siviglia

Anche ieri sera un pubblico magnifico assisteva alla recita del «Barbiere di Siviglia».

Tutti gli artisti furono assai festeggiati. La signorina Aita Sari nella scena della lezione, cantò meravigliosamente un'aria di Strauss «Voci di primavera» riscuotendo fervidissimi applausi.

Questa sera riposo. Domani e domenica ultime due rappresentazioni del «Barbiere di Siviglia».

La mattinata che era stata annunciata per domenica venne sospesa.

IL GRANDE CONCERTO DELLA "VERDI"

Per questa sera dunque la Società *Giuseppe Verdi* ha convocato al teatro «Sociale» tutti gli amatori della buona musica ad una grande festa d'arte.

Sotto la direzione del m. Mascagni, che ha preparata la serata con infaticabile lena e con tutta la passione della sua nobile anima di artista, un'orchestra di settanta professori, eseguirà un concerto magnifico per la ricchezza e varietà dei pezzi che lo compongono.

Il programma comprende tra l'altro il concerto in fa del Saint Saens per *pianoforte* ed orchestra che ci darà modo di conoscere ed apprezzare un eccellente artista friulana: la sig.na Armellini di Tarcento. Verranno inoltre eseguiti i brani seguenti:

Sibelius - Poema Sinfonico (op. 26) «Finlandia».

Mozart - Piccolo componimento notturno per archi. — (Allegro moderato, Romanza, Minuetto, Rondò)

C. de Nardis - Scene Abruzzesi. — (Adunata, Serenata, Pastorale, Saltarello e Temporale).

Il concerto comincerà alle 21.

Beneficenza

A *festeggiare* il lieto evento della nascita di un bambino, i signori conte e contessa Fabio Asquini con pio, nobilissimo atto, pensarono a beneficare i piccini, facendo pervenire alla Società Protettrice dell'Infanzia la somma di L. 100 per essere destinate alla fornitura di latte ai bambini poveri dei disoccupati.

Ai generosi benefattori, la presidenza dell'Istituzione beneficata porge con l'animo più grato ringraziamenti vivissimi.

—

La Spett. Famiglia Santi elargì l. re 100 in morte del loro capo Nicolò

La Prepositura della Casa di Ricovero con animo grato sentitamente ringrazia.

Onoranze funebri

Alla Cucina Popolare in morte di Sutti Valentino: Manganotti G. B. e Gottardo Domenico per buoni L. 2; di Nicoletta Dalla Venezia - Sambuco: Bisattini Giovanni per buoni L. 1; di Basilio Salan: Ditta Canciani e Cremese 5, Roberto Sottocorona 2, Umberto Consigli 2, Giuseppe Del Negro 2 per buoni.

All'Associazione «Scuola e Famiglia in morte di Giuseppina Someda: ved. Orter: Nina Fumis 1; Giovanni Fabiani: Famiglia di Emilio Morassi 2; di Annunciata Punella: Famiglia Forni 1; di Nicolò Santi: Lena e Pietro Barnaba 3, Vittorio Rossoff 5; di Giuseppe Mazzeri: Giulia Masciadri Zambelli 2; *nel trigesimo della morte* di Luigi Pignat: Vittorio Piccinini 2.

Alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte di Mazzeri Giuseppe: Masizzo Enrico 1; di Santi Nicolò: Tam Augusto 1, Dormisch Francesco 1 2.

Alla Casa di Ricovero: in morte del sig. Giuseppe Mazzeri: i sig ri coniugi Enrico ed Elvira Loi L. 1, signora Catterina Trevisani ved. Lo 1.50; in morte del sig. Nicolò Santi: sig. Umberto Calice 2, Ditta F.lli Tosolini 2, sig. Disnan Antonio 1.

All'Ospizio Cronici in morte di Nicolò Santi: Piva rag. Federico L. 2, Giuseppe Baldassi 1, Giovanni Missio libraio 1; in morte di G. Someda ved. Orter: Tonini Tiziano 2; in morte di Giuseppe Mazzeri: Famiglia Bodini 2.

Nel I. anniversario della morte del *sig. Giuseppe Cozzi.* L. 2 *Feruglio* Giocondo, 2 Giavon Davide, 2 Grossi sig. Attilio, 2 Molinaro Antonio, 2 Edoardo Sandri.

Il telefono del Paese porta il N. 2.11

APPENDICE DEL «PAESE» 5

ALESSANDRO DUMAS

IL VISCONTE DI BRAGELONNE

Seguito dei «TRE MOSCHETTIERI» e dei «VENT'ANNI DOPO»

visconte, disse la Montalais; eccovi una poltroncina, e raccontateci tosto la notizia che ci recate così premurosamente.

— Damigella, questa notizia non è più un segreto. Il re, recandosi a Poitiers, si trattiene a Blois per visitare sua altezza reale.

— Il re! qui! gridò la Montalais battendo le mani l'un contro l'altra. Sentite, Luigia? Oh! mio Dio! ma quando arriverà, o signore?

— Forse stasera, madamigella!

La Montalais fece un atto dispettoso.

— Nemmeno il tempo di prepararsi un bell'abito! Sembreremo figurini del tempo di Enrico IV!... Oh, signore, che brutta notizia ci recate.

— Consolatevi madamigella!

— Ma basta! infin dei conti, tanto peggio per coloro che non mi troveranno di loro gradimento! soggiunse filosoficamente la Montalais.

— Costoro sarebbero troppo incontentabili, replicò Orlando, fedele al suo sistema di una galanteria metodica.

— Grazie, signor visconte. Dunque dicevamo che il re viene a Blois?

— Con tutta la corte.

— Vi saranno anche le damigelle de Mancini?

— Propriamente no.

— Ma si dice che il re non può far senza madamigella Maria?

— Madamigella, bisognerà bene che il re ne faccia senza. Il cardinale lo vuole, ed esilia le sue nipoti a Brouage.

— Egli! l'ipocrita!

— Zitto! disse Luigia, ponendosi il dito sulle labbra.

— Bah! Dico che il vecchio Mazzarini è un ipocrita, perchè arde dal desiderio di fare a sua nipote regina di Francia.

— Oh no, madamigella, poichè il cardinale, al contrario, fa sposare a sua maestà l'infante Maria Teresa.

La Montalais guardò in faccia Orlando.

— Sia! ma il re è il re suppongo!

— Certamente, madamigella, ma il cardinale è il cardinale.

— Il re non è dunque uomo? non ama dunque Maria de Mancini?

— L'adora.

— Ebbene, la sposerà, noi avremo la guerra colla Spagna e il signor Mazarino consumerà alcuno dei milioni che pose da canto.

— Oh! esclamò Luigia. La regina madre desidera ammogliare suo figlio coll'infante; volete che il re disobbedisca a sua madre? un cuore reale come il suo darebbe un sì cattivo esempio? Quando i parenti vietano l'amore, discacciamo l'amore.

E Luigia sospirò; Orlando abbassò gli occhi con aria contristata.

Qui vi fu silenzio, durante il quale due anime si secondavano la stessa idea, s'intesero perfettamente, anche senza il soccorso di un solo sguardo.

— Ah mio Dio! gridò improvvisamente la Montalais, sale qualcuno!...

— Chi può mai essere? disse Luigia alzandosi tutta inquieta.

— Madamigella, fui certamente imprudentissimo, balbettò Orlando molto inquieto.

— E' un passò pesante, disse Luigia.

— Ah! se è il signor Malicorne, soggiunse la Montalai, non ci scomponiamo.

— Mio Dio! gridò Luigia, che aveva accostato l'orecchio all'uscio socchiuso; riconosco i passi di mia madre!

— La signora di Saint-Remy! Dove nascondermi? disse Orlando, scuotendo vivamente la veste della Montalais, che sembrava alquanto perplessa.

— Sì, soggiunse questa, è proprio la nostra ottima madre!... Signor visconte è un peccato che la finestra guardi sul selciato a cinquanta passi d'altezza.

Orlando guardò il balcone con aria smarrita; Luigia lo afferrò per il braccio e lo trattenne.

— Vedi, che stolida io sono! disse la Montalais; non ho l'armadio degli abiti di gala? Sembra veramente fatto per tal occasione.

Era tempo, che la signora di Saint-Remy arrivò, sul pianerottolo nel punto in cui la Montalais chiudeva l'armadio appoggiando il corpo contro le imposte.

— Ah! esclamò la signora di Saint-Remy, siete qui, Luigia?

— Sì, o signora, rispose la giovinetta più pallida che se fosse stata convinta di un gran delitto.

— Bene! bene!

— Sedetevi, signora, disse la Montalais offrendo una poltrona alla signora di Saint-Remy, e situandola in modo che volgesse le spalle all'armadio.

— Grazie, madamigella Aura, grazie; venite subito, figlia mia, andiamo.

— Dove volete condurmi, signora?

— Nelle vostre stanze; non dovette voi abbigliarvi?

— Come! soggiunse la Montalais, fingendo meraviglia, tanto temeva veder Luigia commettere qualche sciocchezza.

— Non sapete dunque la notizia? disse la signora di Saint-Remy.

— Quale notizia volete che due fanciulle sappiano in questa colombaia?

— Come?... non avete veduto alcuno?

— Signora, voi parlate enigmaticamente, e ci fate consumare a fuoco lento! esclamò la Montalais, la quale, spaventata di vedere Luigia sempre più pallida, non sapeva qual santo invocare.

Infine, sorprese uno sguardo eloquente della sua compagna Luigia indicava alla sua amica il cappello di Orlando che faceva pompa di sè sulla tavola.

La Montalais gli si collocò davanti e, prendendolo di dietro colla mano sinistra, lo passò nella destra e, sempre discorrendo, riescì a nasconderlo.

— Ebbene, disse la signora di Saint-Remy, ci arriva un corriere che annunzia il prossimo arrivo del re.

— Presto! presto! gridò la Montalais, seguite la signora vostra madre, o Luigia, e lasciatemi accomodare la mia veste di gala.

Luigia si alzò, sua madre la prese per la mano e la trascinò sul pianerottolo.

— Venite, le disse; poi sottovoce soggiunse: Quando vi proibisco di venire dalla Montalise, perchè ci venite voi?

— Signora, è la mia amica: d'altra parte vi era appena giunta.

— Non fu dato nascondere alcuno in vostra presenza?

— Signora!...

— Ho veduto un cappello da uomo, vi dico; il cappello di quel mariuolo, di quel scioperato di Malicorne! Una damigella d'onore ricevere in tal guisa..

E le voci si perdettero fra il vuoto della scaletta.

La Montalais non aveva perduto una sillaba di quelle parole; crollò le spalle e, vedendo Orlando che era uscito dal suo nascondiglio, e che le aveva egli pure udite:

— Povera Montalais! esclamò, vittima dell'amicizia!... Povero Malicorne, vittima dell'amore!...

E fissò lo sguardo in volto a Orlando che si compiaceva d'avere in un sol giorno scoperti tanti segreti.

(*Continua*)

VOCI DEL PUBBLICO

Per il monumento del XXVI luglio

Caro *Paese*,

non è stata ancora pubblicata la relazione della commissione che scelse, in seguito al noto pubblico concorso il bozzetto per il monumento da erigersi nel Piazzale 26 luglio.

Che cosa si attende?

Ritornerò prossimamente in argomento. Grazie.

Un assiduo

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

In chiesa

Poppolin Pietro fu Gio. Batta di anni 30 fu condannato dal Tribunale di Udine ad un anno, sei mesi di reclusione inacerbita da un sesto di segregazione cellulare per essersi introdotto nella chiesa di Basal della Campoformido e rubato una somma nella cassetta delle elemosine, due pissidi d'argento, orecchini e fregi di una statua della Vergine, per una somma di lire 55.

Ricorso in appello difeso dall'avv. Anzil, la Corte confermò la sentenza.

Cronaca Provinciale

da Marane Lagunare

Sistemi!

All'Ill.mo Sig. Prefetto
di UDINE.

In occasione d'una festa pubblica data *lo scorso mese a beneficio della* locale Congregazione di Carità, due consiglieri comunali di questo comune, i sigg. Raddo Antonio e Filippo Domenico fecero pubblicamente delle espressioni che vennero giudicate antipatriottiche al punto da provocare sorpresa e disgusto nei presenti, tanto che parecchi in segno di protesta abbandonarono la sala.

Il sottoscritto, facendosi interprete della generale riprovazione per l'atto provocante e spavaldo — in perfetta antitesi ai sentimenti altamente patriottici del paese — commesso impunemente dai due prefati consiglieri in presenza anche delle autorità, presentava al Sindaco una interpellanza al fine di deplorare il contegno.

Ma con somma sorpresa del sottoscritto e del pubblico, il sig. Sindaco *con nota del 10 corr. lo informava che* la Giunta Municipale non riteneva opportuna l'interpellanza e quindi non poteva essere inscritta all'ordine del giorno.

Non solo, ma a richiesta del sottoscritto nell'ultima seduta tenuta dal Consiglio, il Sindaco si rifiutò persino di dire i motivi per cui l'interpellanza non venne accettata.

Ora il dilemma si presenta chiaro: o il Sindaco e la Giunta approvano le espressioni fatte dai due Consiglieri che suonano specialmente in questo momento storico offesa al sentimento nazionale, e si capisce la reiezione dell'interpellanza; ma allora potranno dire i Maranesi: *voi non ci rappresentate!* O la Giunta come spero, non divide questi sentimenti ed allora la reiezione non può trovare altra giustificazione che da meschini calcoli di opportunismo.... consigliare.

E appunto perciò il suo atto è doppiamente biasimevole.

Segnala il sottoscritto alla S. V. Ill.mo il fatto, che non è poi che un piccolo episodio dei dispotici sistemi imperanti e sarebbe tempo che l'Autorità tutoria, cui è demandato il compito di tutela dei diritti anche delle minoranze, intervenisse energicamente a porre le cose secondo equità e giustizia.

Angelo Marin
Consigliere Comunale.

ORARIO FERROVIARIO

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.49 A. — D. 17.32 O. 18.55.

Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, A. 17.58, A. 20.19.

Venezia 4.26 O., 6.55 D., 8.20 A. 11.25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.25 20.11 D.

San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47

Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15

San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.40, A. 17, D. 19.47.

Cormons O. 7.33, D. 11.8 12.50, A. 15.25, A. 19.41,

Venezia A. 2.40, A. 7.41, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.11, A 23.

Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.33 M. 12.56, M. 17.2, A. 19.4,

Cividale A. 7.45, O. 9.28 O. 14.18 O. 18.41, 21,38.

San Daniele (Porta Gemona) 8.40, 12.4 15.17, 10.15.

Note e Notizie

Il "Giornale d'Italia,, smentisce le voci di accordi tra l'Italia e Germania

Roma 11 — Il «Giornale d'Italia» ha rotto finalmente il silenzio. Nell'edizione di mezzogiorno scrive:

«Tutto quello che si narra da 48 ore in qua è semplicemente romanzesco: basti pensare che il piatto forte di questo pantagruelico banchetto di chiacchere è un preteso accordo tra l'Italia e la Germania perchè la prima possa attaccare l'Austria col beneplacito della seconda. Basta un po' di buon senso per relegare simile roba nel mondo delle favole. Si è anche raccontato che un deputato socialista avrebbe avuto dagli on. Salandra e Sonnino la conferma di questo mefistofelico accordo italo-tedesco.

Orbene, nè il presidente del Consiglio nè il ministero degli Esteri hanno avuto questo colloquio col deputato socialista. Per elencare le serie delle voci infondate e più ancora che infondate cervellotiche che si sono messe in circolazione occorrerebbe molto spazio; basti dichiarare semplicemente che si tratta o di assurde affermazioni o di trasformazioni di semplici ipotesi in fatti concreti, o di travisamenti dei fenomeni che cominciano si e no a delinearsi sull'orizzonte internazionale, o di audaci incursioni nell'oscuro campo delle intenzioni. Tutta roba questa che non ha assolutamente a che fare con la situazione diplomatica dell'Italia.

«Non possiamo entrare in particolari, sia perchè non ne siamo a giorno, sia perchè non ne sappiamo più degli altri, sia perchè la politica di un grande paese sopra tutto in un momento come questo non si mette in piazza. Ma possiamo affermare con piena coscienza che tutto quanto si dice intorno alla posizione dell'Italia di fronte a questo o quel gruppo di belligeranti è assolutamente fuori della realtà.

«Il governo crediamo non perda certamente di vista alcuno dei grandi *interessi* de' *paese i quali consistono* non soltanto nella realizzazione delle aspirazioni ideali, non soltanto nel doveroso e necessario assestamento delle frontiere, ma anche nella tutela di quella complessa situazione mediterranea europea e anche mondiale *che può assicurare al popolo italiano* l'avvenire politico ed economico che gli compete».

Il «Giornale d'Italia» parlando poi del colloquio Bülow-Salandra dice che non ha nulla di speciale ma «è un colloquio consueto tra ambasciatore e ministro» come *quelli degli altri* giorni; e circa le voci di accordi scrive: «Che corra una intesa fra la Germania e l'Italia e qualsiasi intesa che fosse volta contro l'Austria-Ungheria mentre i due imperi sono strettamente impegnati nella orribile lotta, è già per se stesso un assurdo».

Il tiro indiretto delle navi e la genialità italiana

Roma, 11. — La «Tribuna» scrive: — *Fra le meravigliose e tragiche rivelazioni dell'immane conflitto europeo* una desideriamo segnalare alla attenzione del pubblico italiano, perchè emanazione pura dell'ingegno italiano, *molto largamente sfruttata oggi dal*l'abilità inglese che per la prima volta ne dà pratica attuazione.

Nello stretto dei Dardanelli si svolge un'ardita quanto grandiosa impresa: la flotta anglo-francese tenta di attraversarlo, e, nei primi passi, i metodi usati lasciano credere che *potrà raggiungere* il Mar di Marmara.

I competenti, i tecnici dell'arte militare trovano difficilissimo se non irraggiungibile tale compito, specialmente a causa dei grossi cannoni che si trovano nelle coste dello stretto, pronti e capaci di colpire a morte quelle unità nemiche che tentassero passarlo. Senonchè, soggiunge il giornale il tiro indiretto delle grosse artiglierie che sono sulle navi inglesi ed in particolarmodo sulla «Queen Elisabeth» a tale compito destinata, risolve il grave problema.

La «Queen Elizabeth» ha cannoni capaci di lanciare proiettili del peso di 800 Kg. a distanza di 18 chilometri essa stando al riparo dietro la penisola di *Gallipoli*, e mediante *il* tiro indiretto con opportuni calcoli annientare i forti dello stretto che apre la via Costantinopoli.

Orbene, questo metodo fu perfezionato dalla genialità italiana, ed esso venne introdotto della tecnica navale, per la prima volta, dalla nostra marina da guerra.

Fu nel 1895 che la squadra dell'ammiraglio Racchia, il quale era capo di Stato Maggiore con l'allora comandante Bettòlo, fu quella squadra che, al largo di Capo Teulada, a levante del *golfo* Aranci, sperimentò con ottimi risultati il tiro indiretto navale, in gran parte dovuto alla genialità personale dell'ammiraglio Bettolo.

Gli stranieri non tardarono ad impossessarsene, ed oggi la geniale trovata coopera con grande fortuna a stabilire libertà di comunicazioni fra il Mar Nero, l'Egeo e il Mediterraneo, e dar vita ad un fatto politico di primissimo ordine e di santa importanza anche per l'avvenire d'Italia.

Seicento fucili e munizioni diretti da Berlino a Tripoli sequestrati in Marittima

Nei giorni scorsi arrivavano per via di terra dalla Germania e precisamente da Berlino, raccomandati alla Agenzia locale della Ditta Gontrand 92 barili di birra. Questi avrebbero dovuto secondo la polizza di incarico essere trasbordati dal treno nel primo piroscafo in partenza da Venezia per Tripoli, in Libia.

*I barili erano perfettamente confe*zionati, delle solite dimensioni e per un eccesso di prudenza ad impedire i disagi del lungo viaggio erano anche *imballati con* abbondantissima paglia.

Oggi doveva partire la linea postale per i porti della Libia il piroscafo «Romania» della Società Italiana dei Servizi Marittimi.

A un certo momento uno dei facchini il quale era incaricato delle operazioni fu colpito da uno strano rumore come di ferramenta scossa che usciva dal barile che aveva sottomano avvertì le autorità.

I funzionari recatisi sul posto disposero affinchè si procedesse ad una visita rigorosa ed accurata, il barile venne aperto ed apparì ai presenti un involucro di zinco accuratamente sigillato.

Sforzata anche questa custodia, fra la giustificata meraviglia, si rinvennero alcuni pezzi di fucile, abilmente smontati ed incastrati fra pacchi di cartucce e materiale isolante.

Le varie parti vennero combinate tra loro e si ricostruirono così ben 6 fucili. Tutti gli altri barili a tale constatazione, vennero aperti sul posto e furono vuotati del carico straordinario.

I pezzi rinvenuti vennero a costituire esattamente 600 fucili col relativo armamento di cartuccie.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. tip. Bardusco*

[redacted]

Oggi alle ore 15 dopo lunga malattia, sopportata con ferma rassegnazione, cessava di vivere l'

avv. cav. uff. ARNALDO PLATEO

Le sorelle Amelia e Letizia in Zanutta, il cognato cav. Nicola Zanutta, i nipoti e parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio.

Valga la presente come partecipazione personale.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 16 partendo dalla casa in via Savorgnana N. 24.

Udine 11 Marzo 1915.

[redacted]

Ieri sera dopo breve malattia cessava di vivere l'angeletto

Carletto Bissattini di Francesco

d'anni 4

I genitori, i fratelli, i nonni, gli zii, i cugini ed i congiunti tutti con l'animo angosciato ne danno il triste annuncio.

Udine 12 Marzo 1915.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 17.30 partendo dalla casa in via Aquileia N. 47.

Serve la presente di partecipazione personale.

[redacted]